

Rassegna stampa

Centro Studi C.N.I. - 19 settembre 2014



PARTITA IVA

Corriere Della Sera 19/09/14 P. 60 La modernità delle nuove partite Iva ma il legislatore se ne dimentica Dario Di Vico 1

59° CONGRESSO NAZIONALE INGEGNERI

Italia Oggi 19/09/14 P. 32 Gli ingegneri allargano gli orizzonti Antonino D'Anna 2

SBLOCCA ITALIA

Italia Oggi 19/09/14 P. 30 Gare, meno limiti alle varianti Andrea Mascolini 3

INCIDENTI SUL LAVORO

Sole 24 Ore 19/09/14 P. 1-54 Incidenti sul lavoro: definite le regole sulle responsabilità penali Giovanni Negri 4

SICUREZZA ICT

Corriere Della Sera 19/09/14 P. 49 Hacker? Sono più pericolosi gli «ingegneri sociali» Stefano Silvestri 7

ENERGIA

Repubblica 19/09/14 P. 34 Petrolio, metano, tubi e rigassificatori il governo prova a riaccendere l'energia Luca Pagni 9

COMMERCIALISTI

Sole 24 Ore 19/09/14 P. 54 La Pec è un inutile adempimento 10

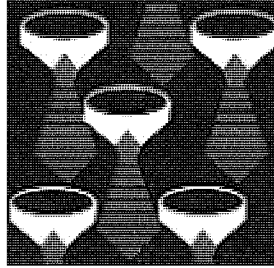
CASSA FORENSE

Sole 24 Ore 19/09/14 P. 53 Più welfare per gli avvocati Patrizia Maciocchi 11

LA MODERNITÀ DELLE NUOVE PARTITE IVA MA IL LEGISLATORE SE NE DIMENTICA

Senza voler minimamente sottovalutare le novità contenute nel *Jobs act* e le discontinuità che mette in moto va detto che ancora una volta il lavoro autonomo è rimasto fuori dalla porta. Culturalmente il legislatore resta sempre ancorato alla vecchia diarchia del Novecento imperniata sul rapporto imprenditori-dipendenti, la società moderna invece non sta ferma e cammina assai più velocemente.

Le ristrutturazioni industriali legate alla Grande Crisi hanno portato ad esternalizzare molti servizi, le filiere si sono allungate e le relazioni di fornitura ampliate. Professioni, come quella dei giornalisti, che una volta erano totalmente strutturate nel rapporto di dipendenza vedono ormai una crescita esponenziale dei *freelance*. Il tutto avviene tra mille difficoltà legate alla stasi del mercato interno, alla contrazione dei compensi e anche al ritardo dei pagamenti laddove il committente è la pubblica amministrazione. Aggiungo che il *trend* in direzione del lavoro autonomo lo si riscontra ormai anche nella ricerca della prima occupazione: si può stimare che un giovane su quattro inve-



ce di mettersi in fila nei centri per l'impiego il lavoro se lo inventa o nei settori più tradizionali (commercio e ristorazione) oppure dando vita alle *start up* innovative. L'apertura di nuove partite Iva va avanti, nonostante tutto, al ritmo di 40-50 mila al mese.

Insomma il lavoro autonomo non è un residuo storico che un giorno o l'altro verrà spazzato via ma diventa una delle forme della modernità perché socializza il rischio e la responsabilizzazione in un'epoca in cui Pantalone non paga più. Ed è lampante che si tratta di un mercato del lavoro irregolare dove il coinvolgimento individuale non è minimamente paragonabile alle tutele presenti e future. Anzi si riscontra la beffa di contribuzioni previdenziali più alte rispetto ai dipendenti con una scarsissima probabilità di avere, al termine della carriera, pensioni dignitose. Allora quando la politica tira in ballo la sacrosanta esigenza di rimodernare lo Statuto dei lavoratori non può cadere vittima di una clamorosa amnesia e dimenticare gli indipendenti.

Dario Di Vico

© RIPRODUZIONE RISERVATA

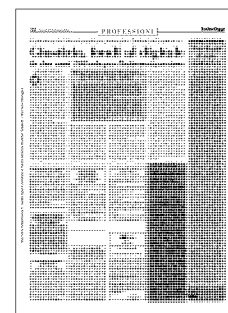


CONGRESSO

Gli ingegneri allargano gli orizzonti

DI ANTONINO D'ANNA

Ok all'obbligo di aggiornamento professionale «inteso come occasione di crescita professionale e di sviluppo di nuove competenze», ma è ora di puntare sulla Rete delle professioni tecniche, con rapporti potenziati con gli ingegneri europei e la valorizzazione dei giovani colleghi. Sono queste alcune delle richieste e decisioni contenute nella mozione finale elaborata al termine del 50° Congresso nazionale degli ordini degli Ingegneri tenutosi a Caserta nei giorni scorsi. Un documento aperto al futuro nel quale si pensa a un'Italia in cui la pubblica amministrazione, più efficiente, veda l'applicazione piena del dm 143/2013 per la determinazione dei corrispettivi da porre a base d'asta per l'affidamento dei servizi di ingegneria e architettura, privilegiando i sistemi di aggiudicazione non riferiti al solo criterio del prezzo più basso. E ancora: un forte impegno alla revisione della disciplina delle società tra professionisti mediante la definizione di un inquadramento fiscale e previdenziale coerente col modello societario adottato.



DECRETO SBLOCCA ITALIA/Prevista un'accelerazione per i termini degli appalti

Gare, meno limiti alle varianti Semplificati anche i progetti per le opere di bonifica

DI ANDREA MASCOLINI

Meno limiti alle varianti, accelerazione sui termini di gara e semplificazione sui progetti per le opere di bonifica e di messa in sicurezza dei siti inquinati. Sono queste le linee seguite con le diverse modifiche al codice dei contratti pubblici inserite nel decreto legge 133/2014 (Sblocca Italia). Accanto alle modifiche si collocano, però anche diverse norme derogatorie tese ad accelerare i lavori per gli interventi per scuole, per la mitigazione del rischio idrogeologico e per la prevenzione antisismica. In questi ultimi settori si prevedono infatti meccanismi di affidamento diretto alle imprese di costruzioni fino a 200.000 euro di lavori e trattative private fino a 1 milione di euro, senza pubblicità. Altra deroga, in tema di avvalimento (il «prestito» - da una impresa ad un'altra - dei requisiti necessari per accedere alle gare), riguarda l'iscrizione all'albo dei gestori ambientali, che il decreto 133 non prevede possa essere oggetto di avvalimento. Per quel che invece concerne le modifiche vere e proprie del decreto 163/2006, il decreto legge interviene in primo luogo a favore degli interventi di bonifica e/o messa in sicurezza di siti inquinati. Balza agli occhi la modifica sulla disciplina del-

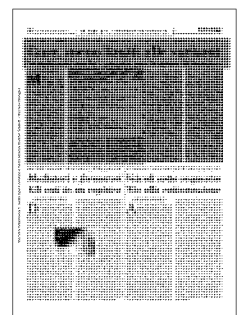
le varianti, che potranno essere sempre ammesse dal direttore dei lavori (sentito il progettista) nei casi di bonifica e/o messa in sicurezza di siti contaminati se superano il valore del 20% (limite più elevato rispetto agli ordinari interventi, per i quali vige la soglia del 10%). Ciò si-

gnifica che viene raddoppiato il limite entro il quale eventuali lavori resi necessari in corso d'opera possono essere direttamente disposti dal direttore dei lavori, senza la necessità di attivare la procedura di approvazione della variante. Il decreto prevede inoltre - sempre per le bonifiche - la possibilità di richiedere di comprovare il possesso dei requisiti di partecipazione richiesti nel bando di gara, presentando direttamente in sede di offerta, la documentazione indicata in detto bando o nella lettera di invito in originale o copia conforme. Altra modifica concerne la disciplina della trattativa privata senza previa pubblicazione del bando di gara: si ammette che per gli interventi di bonifica, in presenza di condizioni di urgenza si possa sempre (e non soltanto «nella misura strettamente necessaria») utilizzare l'affidamento a trattativa privata senza pubblicità preventiva. Corsia preferenziale, sempre per gli interventi di bonifica, si prevede per i termini di ricezione delle domande e delle offerte:

si potranno sempre applicare i termini di 15 giorni per le domande e di 10 (in caso di procedura ristretta) per le offerte (che diventano 30 se si affida anche la progettazione esecutiva). Si interviene, sempre per le bonifiche, sui livelli progettuali stabilendo l'applicazione delle stesse regole che disciplinano i progetti per il settore dei beni culturali e cioè consentendo al responsabile del procedimento di graduare - in relazione alla complessità dell'intervento - i livelli progettuali quando si procede all'affidamento dell'appalto di lavori e di progettazione (il cosiddetto appalto integrato). Non necessariamente sarà quindi sempre effettuata la progettazione su tre livelli (preliminare, definitivo ed esecutivo). Infine diverse norme integrano la disciplina del Codice per la finanza di progetto e le concessioni con la finalità di rendere maggiormente utilizzabili i project bond e il credito di imposta per riequilibrare i piani economico-finanziari e di promuovere investimenti da parte dei concessionari autostradali.

Le norme del Codice dei contratti modificate

- **Art. 48** Controllo sul possesso dei requisiti
- **Art. 49** Avvalimento
- **Art. 57** Procedura negoziata senza previa pubblicazione di un bando di gara
- **Art. 70** Termini di ricezione delle domande di partecipazione e di ricezione delle offerte
- **Art. 132** Varianti in corso d'opera
- **Art. 157** Emissione di obbligazioni da parte delle società di progetto
- **Art. 159** Subentro
- **Art. 160** Privilegio sui crediti
- **Art. 160-ter** Contratto di disponibilità
- **Art. 174** Concessioni relative a infrastrutture
- **Art. 175** Promotore e finanza di progetto
- **Art. 203** Progettazione



LA CASSAZIONE SUL CASO THYSSEN

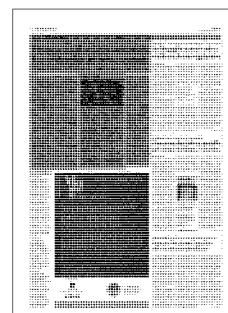
77

Incidenti sul lavoro: definite le regole sulle responsabilità penali

■ Sono arrivate, ieri, le motivazioni della sentenza Thyssen per i fatti del 6 dicembre 2007, in cui persero la vita 7 operai. Le Sezioni unite penali della Cassazione, confermando la

responsabilità per omicidio colposo (e non volontario) dei sei manager, hanno definito i criteri di dolo e colpa applicabili negli incidenti sul lavoro.

Giovanni Negri ▶ pagina 54



GIUSTIZIA E SENTENZE

Sezioni unite. Le motivazioni della sentenza che condanna i sei manager per «colpa cosciente»

Thyssen, no all'omicidio volontario Ecco l'identikit del dolo eventuale

Principi validi per migliaia di processi: dalla sicurezza ai sinistri stradali

Giovanni Negri
MILANO

Se non ci fu dolo ci fu almeno «colpa cosciente». E non è una conclusione leggera o, peggio, indulgente, quella cui sono arrivate le Sezioni unite penali della Cassazione nella sentenza che affronta le responsabilità dei manager del gruppo **ThyssenKrupp** nei fatti del 6 dicembre 2007, in cui perse la vita 7 operai investiti da una nuvola incandescente. Le conclusioni delle Sezioni unite (sentenza n. 38343), anticipate dall'informazione provvisoria dello scorso 24 aprile, si dipanano per 214 pagine destinate a fare da punto di riferimento nei procedimenti non solo per violazione delle norme sulla sicurezza del lavoro, ma anche in materia ambientale, di infortuni stradali, colpa professionale, criminalità economica. Per effetto della pronuncia i giudici della Corte d'assise di appello dovranno rideterminare le pene, comunque non aumentandole come esclude il giudizio di ieri, a carico dei 6 manager che in primo grado si erano visti sanzionare per omicidio volontario - con un verdetto che fece molto discutere - e poi, in appello, per omicidio colposo. Una conclusione, quest'ultima, oggi avallata dalle Sezioni unite.

Il nodo da sciogliere era quello del confine tra dolo eventuale e colpa cosciente. Questione «matura» ma complicata perché la definizione è assai scivolosa pur tenendo conto che si tratta di una condotta in cui l'agente si raffigura la gravità delle conseguenze ma decide di procedere comunque. La sentenza osserva che «ciò che è di decisivo rilievo è che nella scelta d'azione sia ravvisabile una

consapevole presa di posizione di adesione all'evento, che consenta di scorgervi un atteggiamento ragionevolmente assimilabile alla volontà, sebbene da essa distinto: una volontà indiretta o per analogia si potrebbe dire. In questo risiede propriamente la rimproverabilità, la colpevolezza dell'atteggiamento interno che si denomina dolo eventuale.

Un'indicazione di principio che però le stesse Sezioni unite ritengono non del tutto soddisfacente, nella consapevolezza che «le formule della teoria vengono distorte più o meno consapevolmente nella prassi». Come provare allora il dolo eventuale? La pronuncia si sofferma su un pacchetto di indizi rilevanti. A orientare può essere allora la lontananza da condotte standard. Quanto più grave ed estrema la colpa, tanto più si apre la strada alla prospettiva del dolo. Significativo il contesto della circolazione stradale. Qui entra in gioco di norma la colpa cosciente con l'eccezione di pochi casi estremi nei quali il conducente ha dimostrato una determinazione assoluta, la volontà di correre rischi altissimi senza mettere in atto alcuna precauzione: ha cioè accettato l'eventualità della verifica dell'evento.

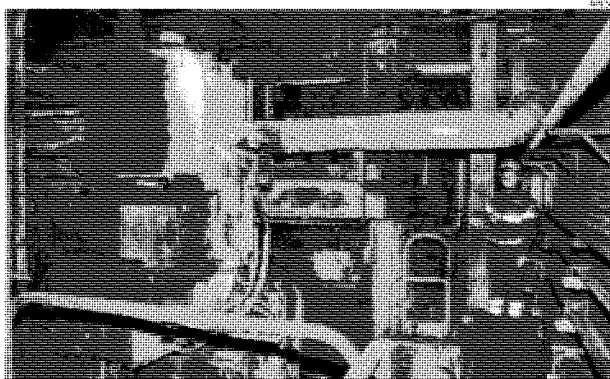
Rilevanti possono poi essere la personalità, la storia e le precedenti esperienze. Due esempi: il caso della donna che aveva trasmesso il virus Hiv al partner dopo che un evento analogo aveva colpito il precedente compagno. Oppure, ma in senso contrario, l'esempio del lanciatore di coltelli che, forte di un'abilità attestata da mille prove, non mette conto di colpire il bersaglio umano. Insomma, «la

personalità, esaminata in concreto e senza categorizzazioni moralistiche, può mostrare le caratteristiche dell'agente, la sua cultura, l'intelligenza, la conoscenza del contesto nel quale sono maturati i fatti e, quindi, la consapevolezza degli esiti collaterali possibili».

Ed è questo il punto sul quale la sentenza di primo grado, più pesante con i vertici della holding, è censurabile. Thyssenkrupp, infatti, dopo un disastroso incendio del 2006 in Germania, «aveva avviato una decisa campagna di lotta senza quartiere al fuoco». L'amministratore delegato Harald Espenhahn non deve, allora, essere condannato per omicidio volontario con dolo eventuale, ma per omicidio colposo. «Espenhahn - osservano le Sezioni unite - era un importante dirigente, al quale era stato affidato un ruolo di grande rilievo: nulla induce a ritenere che egli abbia scientemente disatteso tale forte indicazione di politica aziendale».

Spazio poi alla durata e ripetizione della condotta. Un comportamento impulsivo si avvicina più alla figura della colpa cosciente, con un'insufficiente o assente riflessione sulle conseguenze; una condotta protratta nel tempo, testimonia di una maggiore ponderatezza e configurare il dolo eventuale. A pesare possono essere ancora, in sintesi, la condotta successiva al fatto, il fine della stessa, la probabilità di verifica dell'evento affidata ancora più alla valutazione "caso per caso" del giudice, le conseguenze negative anche per l'agente, il contesto lecito o illecito.

Le tappe della vicenda



6 dicembre 2007

Incendio alla Thyssenkrupp

Un rogo nello stabilimento torinese della multinazionale uccide 7 operai. La fabbrica era in fase di smantellamento: non è stata più riaperta

14 aprile 2011

Condanna in corte d'Assise

L'ad Herald Espenhahn viene condannato a 16 anni e 6 mesi di reclusione per omicidio volontario con dolo eventuale. Condanna a 13 anni e mezzo per i dirigenti Marco Pucci, Raffaele Salerno, Gerald Priegnitz e Cosimo Cafueri. A 10 anni e 10 mesi Daniele Moroni. È la prima sentenza di questo tipo in Italia

14 novembre 2011

Deposito delle motivazioni

Per la Corte i dirigenti dell'azienda avevano piena conoscenza della situazione di

insicurezza e di continuo rischio nello stabilimento. E l'ad aveva scelto di «azzerare le condizioni minime di sicurezza», pur di assicurare un risparmio all'azienda

28 febbraio 2013

Corte d'Assise d'Appello

Cade l'accusa di omicidio volontario e la Corte derubrica il reato in omicidio colposo con colpa cosciente e riduce le pene: 10 anni per Espenhahn, 7 anni per Pucci e Priegnitz, 9 anni per Moroni, 8 anni e 6 mesi per Salerno, 8 anni per Cafuri

24 aprile 2014

Cassazione

Le Sezioni unite confermano, con informazione provvisoria, la linea della Corte d'appello: è omicidio colposo e rinviato alla stessa Corte d'appello per la rideterminazione delle pene per alcuni reati "minori"

Sicurezza Un esempio: come recuperare i dati del conto corrente di un marito scappato di casa. E svuotarlo **Hacker? Sono più pericolosi gli «ingegneri sociali»** Sanno fare le domande giuste alle persone giuste: così riescono a violare le frontiere informatiche

Dimenticate gli hacker e le loro stregonerie informatiche perché c'è un anello molto più debole nella catena della sicurezza digitale: non i computer ma gli uomini che li usano. Ed è su di essi che agiscono gli ingegneri sociali, persone abili nei rapporti umani, brillanti, simpatiche, con le quali vien voglia d'instaurare un rapporto di fiducia. E che riescono così a carpire dati apparentemente irrilevanti dai bassifondi delle gerarchie aziendali, scambiando ogni informazione con quella successiva, fino a sferrare l'attacco finale.

Ne parlava già Kevin Mitnick nel profetico «L'arte dell'inganno» (Feltrinelli), che mette subito le cose in chiaro: se pensiamo di non aver mai avuto a che fare con gli ingegneri sociali, è perché non ce ne siamo accorti. E gli esempi nel suo libro non mancano, come quello della moglie che vuole sapere dove il marito (che chiameremo il sig. Rossi) abbia depositato i suoi soldi dopo essere scappato di casa. Un hacker proverebbe a violare il sistema bancario, a un ingegnere sociale bastano tre telefonate. Nella prima chiama una banca qualsiasi e chiede il termine esatto con cui gli istituti di credito si informano sulla clientela presso la Centrale rischi («sa, sono uno scrittore, vorrei usare i termini giusti»). Appurato che in gergo si dice «chiedere la CRIF», telefona a un'altra banca spacciandosi per un dipendente della Centrale rischi che sta conducendo un'indagine. Tra le varie domande civetta, è celata quella più importante: «Per chiamare la centrale, che numero verde le hanno dato?». Nella terza telefonata l'ingegnere sociale chiama la Centrale rischi al numero appena ottenuto, fingendosi l'impiegato di una banca: «Il sig. Rossi

vorrebbe aprire un conto presso il mio istituto e avrei bisogno di conoscerne la CRIF». La risposta è che è una persona con cospicue disponibilità, segue la lista dei suoi conti corrente. E il gioco è fatto.

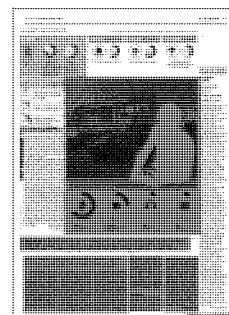
Gli ingegneri sociali sono allora la «versione 2.0» dei truffatori? Non per Kevin Mitnick: «Chi frega i soldi alla gente è un truffatore. L'ingegnere sociale usa l'inganno e la persuasione contro le imprese, a scapito delle loro informazioni riservate». I committenti? Dai priva-

Truffe e no

La nuova «figura» descritta nel libro «L'arte dell'inganno» di Kevin Mitnick, che precisa: ma non sono truffatori ti alle aziende, che vogliono fare spionaggio industriale senza sporcarsi le mani. La soluzione a questo problema l'abbiamo chiesta a Stefano Zanero, presidente e fondatore di Secure Network, società italiana leader nella sicurezza informatica. «È importante compartimentare le informazioni. L'azienda dev'essere come una nave: se si crea una falla, l'acqua non deve invadere gli altri compartimenti, dunque il dipendente deve accedere solo ai dati relativi alla propria mansione». Chi sono i vostri clienti? «Non posso fare nomi ma abbiamo lavorato con quattro delle cinque più importanti banche italiane». E quante di queste hanno richiesto una consulenza contro l'ingegneria sociale? «Nessuna».

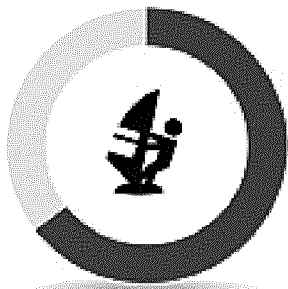
Stefano Silvestri

© RIPRODUZIONE RISERVATA

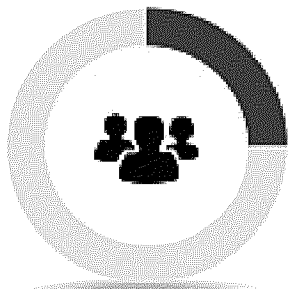




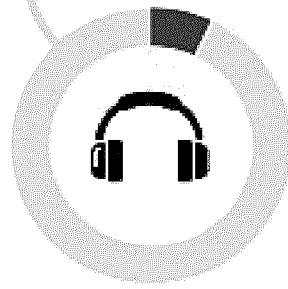
Gli elementi di aggregazione



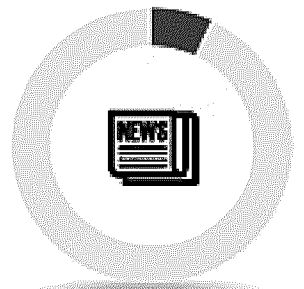
71% sport



25% sociale



7% musica



7% cultura

Petrolio, metano, tubi e rigassificatori il governo prova a riaccendere l'energia

IL RETROSCENA

LUCA PAGNI

MILANO. Il rilancio delle attività di estrazione di gas e petrolio, dall'Adriatico alla Basilicata, con un primo provvedimento che semplifica i tempi dei permessi burocratici, contenuto nel decreto "Sblocca Italia". Il via libera alla costruzione del gasdotto che porterà in Italia 10 miliardi di metri cubi l'anno di gas estratto nei campi della repubblica caucasica dell'Azerbaijan. Infine, la concessione di un incentivo economico al rigassificatore ancorato al largo di Livorno (di proprietà dell'italiana Iren e dei tedeschi di E.on) che permetterà all'infrastrut-

tura di stare in piedi economicamente anche nel caso i cui i serbatoi dovessero restare vuoti per qualche tempo.

In un paio di settimane il governo Renzi ha fatto chiaramente intendere come il settore energia sia al centro della sua politica industriale. Da un lato, perché spera in questo modo di recuperare risorse attraverso royalties e tasse, oltre ad attivare nuovi cantieri in giro per l'Italia. Dall'altro perché in questo modo può rispondere alle richieste dell'Ue di diversificare il più possibile le fonti di approvvigionamento di gas, e diminuire la dipendenza dalla Russia.

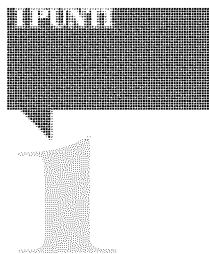
«Se c'è il petrolio in Basilicata sarebbe assurdo, in questo momento, rinunciarvi. A maggior ragione in un momento di crisi

energetica come quello che stiamo vivendo». Con questa frase il premier ha fatto infuriare comitati locali e associazioni ambientaliste di mezza Italia, ma ha dato la linea dell'esecutivo sull'estrazione di idrocarburi. Se alle parole seguiranno i fatti, si può ipotizzare che riprenderanno le trivellazioni per la ricerca di quelle riserve che solo di gas dovrebbero aggirarsi sui 10 miliardi di metri cubi. Secondo la Sen, la Strategia energetica nazionale approvata dal ministero Sviluppo economico sotto il governo Monti, con le riserve sia on che off shore la produzione nazionale di gas e petrolio potrebbe raddoppiare, portando dal 7% al 14% il contributo al fabbisogno energetico totale. Ma raddoppierebbero anche i

ricorsi, nonostante il governo abbia inserito nello Sblocca Italia una norma che consente agli enti locali che incamerano le royalties di poterli spendere anche fuori dal patto di stabilità. Ricorsi non solo dei comitati: come dimostra, ieri, l'opposizione al Tar annunciata dal sindaco di Palermo Leoluca Orlando, in qualità di presidente di Anci Sicilia, a un progetto dell'Eni per l'estrazione di petrolio, al largo delle coste agrigentine.

Una buona parte della popolazione del Salento si oppone alla costruzione della parte terminale del Tap, gasdotto che termina il suo viaggio in Puglia, ma parte dai giacimenti dell'Azerbaijan e vede come capofila la società di stato norvegese Statoil. La settimana scorsa il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti ha firmato il decreto di compatibilità ambientale per il gasdotto che passa sotto una zona di ulivi centenari, con 28 delle 39 pagine del provvedimento che fissa le prescrizioni obbligatorie per il cantiere. Ai comitati non basta e minacciano opposizione senza quartiere.

Ma in questo caso ci sono anche proteste politiche. In vista del viaggio che il premier farà a Baku, organizzazioni come Amnesty International e Re:Common hanno affiancato gli esponenti dell'opposizione dell'Azerbaijan nel rivolgere un appello al premier perché incontri anche esponenti della società civile, e denunciano persecuzioni contro i dissidenti oltre alla censura su internet.



Le trivellazioni

Nello Sblocca Italia è previsto il ritorno esclusivo allo Stato della competenza su "produzione, trasporto e distribuzione dell'energia"



Il gasdotto Tap

Porterà in Italia fino a 10 miliardi di metri cubi all'anno di gas estratto nei campi dell'Azerbaijan



L'impianto Olt

Il rigassificatore al largo di Livorno ha ottenuto un incentivo che gli permette di guadagnare anche nel caso i serbatoi rimangano vuoti per qualche tempo



COMMERCIALISTI

La Pec è un inutile adempimento

Un adempimento inutile che grava sulla già intensa attività professionale. È quanto sostiene il Consiglio nazionale dei dottori commercialisti e degli esperti contabili in una lettera all'agenzia delle Entrate in merito al provvedimento che impone ai commercialisti entro il 31 ottobre di comunicare il proprio indirizzo di Pec ai fini antiriciclaggio.



Cassa forense. Pronti 60 milioni all'anno per sostenere la professione e le famiglie

Più welfare per gli avvocati

Patrizia Maciocchi

■ Sessanta milioni di euro l'anno più un tesoretto da destinare al welfare attivo. L'impegno della **Cassa forense** è messo nero su bianco in una bozza di regolamento per l'erogazione dell'assistenza che sarà oggi oggetto di un confronto con gli ordini e le associazioni che rappresentano l'avvocatura italiana.

La bozza, che dovrebbe essere approvata entro ottobre dal Comitato, prevede misure a sostegno degli avvocati sia in campo lavorativo sia privato. Per la famiglia ci sarà la possibilità di accedere a mutui ipotecari agevolati e alle borse di studio per i figli. Ma circa il 46% dello stanziamento annuo da sessanta milioni sarà destinato al sostegno nella professione. Per tutti gli iscritti le opportunità riguardano l'accesso alle convenzioni per

agevolare o ridurre i costi di esercizio, l'assistenza in caso di calamità naturali e le agevolazioni di accesso al credito, sia attraverso i mutui sia mediante la cessione di un quinto dello stipendio. Le misure ad hoc per i giovani puntano a rendere più facile l'apertura e l'avvio di uno studio, sempre agevolando l'accesso al credito, e a dare maggiore qualificazione ai legali alle prime armi grazie alla frequentazione di corsi in collaborazione con altre istituzioni.

«L'obiettivo del regolamento che abbiamo messo a punto - spiega il presidente Nunzio Luciano - è trasformare Cassa forense da semplice erogatore di pensione e di assistenza in un ente in grado di affiancare gli avvocati nella loro professione, per diminuire i costi dell'attività se non di azzerarli. Per fare questo possiamo con-

In sintesi

01 | LA FAMIGLIA

La bozza di regolamento prevede, a sostegno della famiglia, borse di studio per i figli dei legali, erogazioni in caso di familiari non autosufficienti, altri aiuti in favore della genitorialità

02 | LA PROFESSIONE

Gli aiuti relativi allo svolgimento dell'attività vanno dalle convenzioni agevolate all'accesso al credito anche mediate la cessione del quinto della pensione, mentre per i giovani si punta a facilitare l'avvio dello studio con il credito privilegiato e con corsi qualificanti

tare non solo su 60 milioni di euro l'anno ma anche sulla disponibilità di un tesoretto accumulato negli anni. Faciliteremo anche l'accesso al microcredito attraverso le banche».

Nunzio Luciano annuncia anche che presto gli avvocati potranno cogliere i frutti del lavoro di una commissione che da tempo sta studiando le possibilità di usufruire dei fondi europei e, a breve, sarà in grado di informare l'avvocatura italiana su quando e come si potrà accedere ai fondi Ue.

Nella bozza di regolamento ci sono anche le tutele in caso di malattia e un'una tantum prevista nell'eventualità di una situazione di indigenza temporanea e che prescinde dalla responsabilità dell'iscritto. I supporti della Cassa non sono pioggia, ma subordinati anche al reddito da attestare attraverso l'Isee. Sulla determinazione del reddito - precisa Nunzio Luciano - peseranno anche le entrate dei familiari e non quelle del solo iscritto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

